

## IL CONVEGNO

# Esperti a confronto sulla nuova legge della Regione Puglia

Oggi pomeriggio  
nella biblioteca  
"Salvatore Trincherà"  
il dibattito incentrato  
su paesaggio  
e futuro del territorio

OSTUNI

La mancanza di una pianificazione strategica unitaria penalizza lo sviluppo delle città pugliesi. Gli ultimi report, elaborati dagli Istituti di ricerca ambientale e territoriale, evidenziano come i piani regolatori comunali, spesso datati e non armonizzati tra loro, generino una frammentazione nella gestione del territorio, impedendo una visione d'insieme necessaria per affrontare le sfide ambientali e sociali. Il rischio, insomma, è che le città pugliesi continuino a crescere in maniera disordinata, senza un'effettiva valorizzazione delle risorse locali. Per questo, la nuova legge urbanistica regionale rappresenta ormai una necessità.

## Il dibattito

Con l'obiettivo di raccogliere spunti e idee per la sua creazione, oggi pomeriggio, nella biblioteca comunale "Salvatore Trincherà" di Ostuni, si svolgerà l'in-



Al centro del dibattito  
la trasformazione delle città

contro "Paesaggio e patrimonio territoriale", organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica Puglia. L'iniziativa rientra nel percorso partecipativo "P.E.R. La Puglia - Paragona, Esamina, Rielabora verso la nuova legge urbanistica della Regione Puglia." Il convegno rappresenta, insomma, un'occasione di confronto tra esperti, tecnici e amministratori locali per analizzare criticità e potenzialità della futura normativa, prendendo spunto dalle esperienze di altre regioni italiane, come Piemonte e Toscana, già dotate di leggi urbanistiche più recenti. Al centro, resta il tema della valorizzazione del paesaggio pugliese, fra esigenze urbanistiche e tutela del territorio. **FE.DIB.**



L'INTERVISTA | **Francesco Rotondo** presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica

# «Piani rigidi e tempi troppo lunghi Per l'urbanistica serve la svolta»

FEDERICA DIBENEDETTO

OSTUNI

L'urbanistica in Puglia sta attraversando un momento di trasformazione cruciale, in vista della nuova legge regionale. L'obiettivo è quello di rendere questo strumento normativo una vera e propria guida per lo sviluppo del territorio. «Le nostre città devono continuare a evolversi, trasformando in maniera sostenibile il tessuto urbano esistente. In questo contesto, il paesaggio non deve essere visto come un vincolo che blocca la crescita, ma come un valore aggiunto che indirizza e qualifica le trasformazioni urbane», spiega Francesco Rotondo, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Puglia.

**Qual è la sfida principale per la nuova legge regionale?**

«L'urbanistica non deve essere considerata un ostacolo, ma uno strumento per gestire al meglio le trasformazioni. Se non pianifichiamo correttamente la città, rischiamo di peggiorare le cose. È ora di capovolgere la prospettiva: un'urbanistica più efficiente e integrata col paesaggio può trasformare la Puglia in un modello virtuoso di sviluppo sostenibile».

**Quali sono gli strumenti con-**

**creti per rendere più efficiente la pianificazione urbanistica?**

«Spesso, la pianificazione è troppo rigida e i tempi sono eccessivamente lunghi. Con tutte le conseguenze del caso. Per questo, è assolutamente necessario un sistema più dinamico. Le valutazioni dovrebbero concentrarsi sul-

le previsioni strutturali del territorio, mentre gli interventi più minuti, soprattutto quelli sul patrimonio edilizio esistente, dovrebbero essere gestiti direttamente dai Comuni, con procedure più snelle ed efficaci».

**Che ruolo ha il paesaggio nella nuova visione urbanistica?**

«Deve diventare il criterio fondamentale per la trasformazione delle città. Non dobbiamo limitarci a ridurre l'impatto ambientale, ma dobbiamo ambire a migliorare la qualità del paesaggio e dell'ambiente in cui viviamo: le trasformazioni urbane devono essere pensate per aumentare il benessere dei cittadini e valorizzare il territorio».

**Come si può garantire un equilibrio tra pubblico e privato nella rigenerazione urbana?**

«Servono nuove forme di collaborazione. In alcune regioni, come Marche ed Emilia-Romagna, si utilizzano strumenti come gli accordi operativi, che permettono un'interazione più efficace tra pubblico e privato. Inoltre, la partecipazione dei cittadini deve essere centrale: nelle aree da rigenerare ci sono già abitanti con esigenze precise, ed è fondamentale ascoltarli e condividere le scelte». **Rigenerazione urbana significa sempre demolire e ricostruire?** «Se ci limitiamo a demolire edifici bassi per costruirne di più alti, senza considerare il contesto, rischiamo di peggiorare la situazione. La rigenerazione deve partire dal sistema dei servizi, della mobilità e degli spazi pubblici, che sono la base per un'effettiva trasformazione di qualità».

**“ Ai Comuni andrebbero affidati gli interventi più minuti sui fabbricati**



Francesco Rotondo è ingegnere e presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Puglia

